

S. Monica (memoria)

SABATO 27 AGOSTO

XXI settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Servi fedeli, amore v'ispiri
a innalzare devote preghiere:
con degni canti il Nome beato
a piena voce insieme lodate.*

*È questo il tempo
in cui la terra è giudicata
nel suo peccato:
la morte ingiusta di Cristo
consuma la giusta e nera
sentenza di morte.*

*A lui, al vero Signor
della storia, che il nuovo corso
segnò nel suo sangue
e ai disperati
ridiede speranza, con gioia
e santo timore serviamo.*

Salmo CF. SAL 118 (119)

Beato chi è integro
nella sua via
e cammina nella legge
del Signore.

Beato chi custodisce
i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette certo ingiustizie
e cammina nelle sue vie.

Tu hai promulgato
i tuoi precetti
perché siano osservati
interamente.

Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.

Non dovrò allora vergognarmi,

se avrò considerato
tutti i tuoi comandi.
Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso

i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare
i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«A chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha» (Mt 25,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua sapienza!**

- Quando siamo confusi di fronte alle esigenze del vangelo.
- Quando ci manifestiamo stolti di fronte alle scelte della vita.
- Quando vogliamo essere giusti e santi usando la forza del mondo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D' INGRESSO CF. PR 31,30.28

Degna di lode è la donna che teme Dio,
i suoi figli la proclamano beata,
e suo marito ne tesse l'elogio.

COLLETTA

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera donaci una viva contrizione dei nostri peccati, perché gustiamo la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 1,26-31

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

²⁶Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. ²⁷Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è

nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono,
²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, “chi si vanta, si vanta nel Signore”.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 32 (33)

Rit. Beato il popolo scelto dal Signore.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,

¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²¹È in lui che gioisce il nostro cuore,
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 25,14-30

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
¹⁴«Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio,
chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. ¹⁵A uno die-
de cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo
le capacità di ciascuno; poi partì. Subito ¹⁶colui che aveva
ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò
altri cinque. ¹⁷Così anche quello che ne aveva ricevuti due,
ne guadagnò altri due. ¹⁸Colui invece che aveva ricevuto un
solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose
il denaro del suo padrone. ¹⁹Dopo molto tempo il padro-
ne di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. ²⁰Si
presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò
altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque
talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. ²¹“Bene, servo
buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele
nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia

del tuo padrone”. ²²Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. ²³“Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. ²⁴Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. ²⁵Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. ²⁶Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; ²⁷avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. ²⁸Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. ²⁹Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. ³⁰E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, il sacrificio che ti presentiamo in memoria di santa Monica e donaci la salvezza e la pace. Per Cristo nostro Signore...

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 13,45-46

Il regno dei cieli si può paragonare
a un mercante che va in cerca di pietre preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi e la compra.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio presente e operante nei tuoi sacramenti, illumina e infiamma il nostro spirito, perché ardenti di santi propositi portiamo frutti abbondanti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Considerare la chiamata

La parabola che la Chiesa oggi ascolta come vangelo è un racconto nel quale facilmente ci possiamo sentire benevolmente accolti, ma anche attentamente scrutati ed esaminati nel profondo. Si parla di come siamo tutti (stati) chiamati all'esistenza per collaborare con il Creatore all'incremento e all'espansione della vita, con i suoi doni e la sua incontenibile fecondità. L'avvio del racconto parabolico è posto all'insegna di una grande generosità, di un assoluto rispetto e di una sconfinata fiducia, che il padrone

sembra nutrire per tutti i servi a cui affida la cura dei suoi beni: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni» (Mt 25,14). C'è inoltre una squisita attenzione alla diversa «capacità» (lett.: forza) di ciascuno e un «molto tempo» (25,15.19) concesso perché tutti possano coltivare con passione e creatività i talenti ricevuti: «A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì» (25,15).

Mentre i primi due servi appaiono molto liberi di fronte al compito ricevuto, l'ultimo si lascia rattristare dal fatto di aver «ricevuto un solo talento», al punto che «andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone» (25,18). I motivi di questo atteggiamento rinunciatario non vengono immediatamente descritti – proprio come certe incomprensibili chiusure di cui siamo tutti protagonisti in alcuni momenti – ma posticipati al tempo in cui il padrone torna e fa «i conti con loro» (25,19). L'immagine di un padrone che ama raccogliere e mietere al di fuori del suo raggio d'azione è interpretata dall'ultimo servo come figura di «un uomo duro» (25,24), che pretende anziché attendere. Anche questo è un terribile sguardo con cui spesso ci dobbiamo misurare: quello che sembra allungarsi su di noi come un'ombra impietosa e gelida, riflesso di un volto privo di misericordia e incapace di compassione. In realtà, la conclusione dell'autodifesa del servo lascia intendere ben altro: «Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo» (25,25).

Il patetico tentativo di giustificare la paura di sbagliare e di perdere lascia trasparire le motivazioni per cui il servo è diventato «malvagio e pigro» (25,26). Nel suo cuore non c'è stata alcuna gratitudine per l'incarico ricevuto. È mancata la gioia di seminare e di disperdere, la libertà di versarsi e il diritto di sbagliare. Ma, soprattutto – ed è questo il dolore del padrone –, non c'è stato il riconoscimento del bene ricevuto come qualcosa di veramente e liberamente donato.

In questo baratro di paura (ri)cadiamo ogni volta che rimaniamo troppo concentrati su noi stessi, alla ricerca di un inutile e impossibile perfezionismo per i compiti ricevuti e i ruoli assunti. Diventano un vero e proprio balsamo di guarigione le parole con cui l'apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto, per ricondurli alla radice della loro vita nuova, rivestita ormai di Cristo Gesù e della potenza del suo Spirito: «Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti» (1Cor 1,26-27). La chiamata – e le chiamate – di Dio non sono mai occasioni per simulare la forza che non abbiamo, né per dissimulare la paura che ancora proviamo. Sono momenti in cui possiamo scegliere di offrire quello che siamo e ciò che abbiamo tra le mani, perché appaia agli occhi di tutti che il nostro essere e il nostro vivere è «in Cristo Gesù» (1,30).

Signore Gesù, a volte ci sembra di non essere all'altezza né del poco né del tanto. Temiamo di non essere riconosciuti e ricompensati per i nostri sforzi. E soprattutto non siamo felici di quanto la realtà ci offre. Ma tu continua a fare appello, ti preghiamo, alla parte di noi più debole e impaurita, che per la tua fiducia può sempre e ancora diventare feconda.